Mercoledì 2 Dicembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 287.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I nostri uomini politici

Aspettiamo, dal nostro Corrispondente da Roma, la solita *lettera parlamentare*, dacchè già da una settimana è riaperta l'aula di Montecitorio. Intanto raccogliamo, senza ajuto di lui, poche notizie che risguardano i nostri *uomini politici*.

Parlando dei tre Senatori friulani, Pietro Ellero dal suo Ufficio venne eletto Vice-Presidente, e ci consta come assista con diligenza, per quanto gli studj e le alte funzioni di Consigliere di Stato glielo consentano, alle più importanti discussioni che si svolgono a Palazzo Madama. Il neo-Senatore conte di Prampero ha fatto sapere, l'altro jèri, ai Colleghi del Consiglio Provinciali come egli trovasi a Roma; e, sembra, col proposito di essere non soltanto di nome membro della Camera vitalizia. Il Senatore di Fagagna, domenica, qual don Chisciotte seguito dal giovane Ajutante d'ala nelle sembianze di Sancio Pancio, faceva sua apparizione tra gli operaj del Mutuo Soccorso, e oggi niente ne sappiamo, nè c' importa sapere de' fatti suoi. Già, nemmeno negli scorsi anni, a Palazzo Madama s'accorsero di cotanto Senatore; cui, però, il *fiasco oratorio* di domenica non iscemerà la istintiva spavalderia.

Parlando de' Deputati friulani, ci consta che sino dalla prima seduta, 25 novembre, trovavasi presente il venerando Alberto Cavalletto, che l'altro jeri compiva, festeggiato dai Colleghi d'ogni gruppo politico, l'anno suo settantesimo ottavo. Ed all'illustre Patriota, all'uomo di mente e di cuore, mandiamo anche noi rispettoso saluto.

Dell'on. Marchiori sappiamo che fu eletto Presidente nel III.o Ufficio; e dell'on. Chiaradia che già venne nominato, insieme al Marchiori, membro d'importante Commissione. L'on. Seismit-Doda è a Roma, e sappiam bene come non usi mai mancare, quando alla Camera vi sono discussioni serie. Così l'on. Marzin, altre volte retardatario, questa volta precedette più d'uno de' Colleghi del Friuli nel rioccupare il seggio.

L'on. Solimbergo a quest'ora deve trovarsi a Roma. Jeri sera partiva da Udine l'on. Paolo Billia, la cui elezione sino dalla prima seduta della Camera venne convalidata; ed appena posto piede nell'aula, presterà giuramento. E crediamo che saranno anch'eglino a Roma, prima che termini la settimana, gli onorevoli Monti e De Puppi; anzi, forse, sono già in viaggio.

Dunque tutti al loro posto, e tutti col fermo proposito di compiere alto dovere verso la Nazione, ajutando il Governo, si componga pur di uomini di qualsiasi Parte politica, nelle funzioni che gli spettano, è ciò nello scopo di contribuire ad ogni bene economico, civile e morale dell'Italia.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 1 — Pres. FARINI.

Vengono introdotti i nuovi senatori Cordopatri e Comparetti e prestano giuramento.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni al codice di proc. penale e se ne approvano gli articoli fino al 205 con qualche emendamento di Auriti.

Camera dei Deputati.

Seduta del 1 — Pres. BIANCHERI.

Procedesi alla votazione per la nomina di un vice presidente della Camera e di due commissari della giunta generale del bilancio. — Domani se ne proclamerà il risultato. (V. *Notizie telegrafiche*).

Esposizione finanziaria.

Luzzatti (*segni di attenzione*). Più che sull'esposizione dei mali, conviene indugiarsi sulla qualità e sull'efficacia dei rimedi. Si addentra a ragionare del bilancio 1891-92 a proposito del quale comincia l'azione simultanea del presente gabinetto, di correggere il bilancio nei suoi due peccati principali: la eccessiva spesa e la eccessiva estinzione delle entrate. Gli stati di previsione del presente esercizio 1891-92 registravano complessivamente un disavanzo di lire 15,000,000.

Il ministero riduce con nuove proposte e con nuove economie questo disavanzo a un solo milione, il quale sarà largamente coperto dalle economie che non mancheranno colla severa amministrazione. Se le entrate doganali e le tasse sugli affari non gitteranno ciò che si è previsto, le deficienze saranno largamente risarcite dai nuovi provvedimenti finanziari.

Noi abbiamo eliminati con le nostre proposte, con le nuove economie l'aggravio di L. 9,200,000 di spese straordinarie militari, le quali non pesano sui contribuenti, ma furono l'occasione, l'incitamento a nuovi risparmi.

Il primo bilancio che si chiuderà in avanzo è quello del 1892-93 del quale le entrate effettive coprono le spese effettive, tutte le pensioni, tutte le spese per costruzioni ferroviarie ridotte, lasciando l'avanzo di più che 9 milioni. E' la prima volta nella storia della finanza italiana si raggiunge questo risultato, e ciò va registrato senza baldanza, ma senza diminuirne l'alta significazione.

Per raggiungere questi risultati bisogna accogliere tutte le economie e tutti gli aumenti blandi di entrate proposti dal governo.

Il governo prende il meditato impegno di non presentare mai a questa Camera qualsiasi nuova spesa senza collegarla ad un equivalente risparmio e ad un equivalente aumento d'entrate. Il solo metodo che consenta di non dissestare il bilancio dopo averlo equilibrato è che alla dolcezza della spesa contrappongasi l'amaro delle economie e delle imposte.

Passa in rassegna i redditi patrimoniali, le imposte dirette, le tasse sugli affari e sui consumi, i proventi sui pubblici servizi, per mostrare che l'ispirazione della prudenza, se non quella dell'ottimismo o del pessimismo governano le sue previsioni.

Un popolo, quando abbia compiuto le reti principali e ben avviate le secondarie, non può senza impoverirsi continuare a spendere tanti milioni all'anno in costruzioni di ferrovie. Convien volgere il lavoro degli operai delle officine a fini più economici, e val meglio impiegare i nostri risparmi ed il nostro credito a intensificare la coltura del frumento, a migliorare le industrie agrarie, a crescere le arti industriali che a sventrare città e troppo sollecitare le ferrovie non rimuneratrici, poichè le prime imprese generano l'abbondanza e la letizia, le ultime la sterilità e il disinganno.

Il ministro dimostra che, continuando le costruzioni che non si possono ridurre per gli impegni contrattuali, le spese ferroviarie prenderanno esse sole nel 1892-93 centodue milioni e mezzo, nel 1893-94 novantasette milioni e mezzo, quindi si avrà in complesso una spesa di 130 milioni all'anno. Ci si indichi un altro Stato che in questi anni difficili, dopo aver costrutto 14,000 chilometri di ferrovie, spenda 130 milioni all'anno per nuove opere ferroviarie, e si cessi da questa querela non giusta intorno alla riduzione dei lavori ferroviari.

Raggiunta la meta del pareggio, non saremo degni di tenere il potere in tempi così difficili e di assumerne la responsabilità senza la profonda persuasione che è d'uopo dover curare nello stesso tempo il bilancio dello Stato e quello della Nazione, provvedere alla sistemazione del Tesoro, a disciplinare la circolazione, al sano ravvivamento dell'economia nazionale.

Il ministro ha immaginata la creazione di buoni del Tesoro con la scadenza media di sette anni e mezzo, da collocarsi all'interno in due o tre esercizi e da estinguersi colle forze vive del bilancio restaurato a cominciare dal 1897-98. Mercè l'aiuto della Cassa di Risparmio di Milano e della Banca Nazionale che s'impegnarono, insieme ad altri istituti di risparmio e credito, ad assumere i Buoni che il Parlamento consentisse ad emettere nel primo esercizio per una sessantina di milioni, l'operazione si può dir fatta oggi senza premi e senza commissioni nella forma più alta, quasi a guisa di sottoscrizione nazionale. Nè si tratta di un debito nuovo, ma della trasformazione di un debito esistente. Il ministro non sottoporrà però questo disegno di legge al parlamento se non dopo che sieno bene assicurate le sorti del bilancio.

Le riserve metalliche, che al 31 ottobre 1890 erano di 410 milioni, salgono al 31 ottobre 1891 a 444 milioni. Accenna al consorzio delle Banche d'emissione che deve regolare il mercato monetario e il cambio coll'estero; a tale uopo occorre il miglioramento assoluto del bilancio perchè si consolidi in modo irrevocabile il nostro credito all'estero e il miglioramento dell'intima essenza delle nostre banche di emissione. Accenna agli aiuti da darsi col credito alla agricoltura e alla cooperazione e annunzia un progetto di legge in questo senso. Infine affaccia la ultima poderosa questione del bilancio pubblico italiano e del cambio coll'estero.

Se tutta la rendita Italiana fosse in Italia, essa si terrebbe oggi intorno alla pari. In questi ultimi dieci mesi del 91 scemarono le importazioni di 133 milioni, crebbero le esportazioni di 36 1/2 rispetto a quelle del corrispondente periodo del 90. Quindi il cambio coll'estero, che per le ordinarie vicende del traffico dovrebbe essere mite, è rincrudito invece pel ritorno dei titoli, collegato coi grandi cicloni della borsa e colle carestie che imperversarono in questi ultimi tempi sul mondo e deprezzarono i valori di tutti i paesi.

Un ministro del Tesoro non deve intervenire alla borsa. Sono le forze vive del paese che devono svolgersi in modo da opporre al partito dei ribassisti e dei deprezzatori del nostro credito pubblico, quello di coloro che hanno ancora fiducia nei destini immortali della loro patria.

Occorre il severissimo programma di astensione assoluta del credito pubblico all'estero per riguadagnare le perdute altezze. Le nostre proposte, tanto nelle economie come nelle revisioni di alcune tasse che non hanno un carattere di durezza tale che possa disturbare i legittimi interessi delle popolazioni, conducono all'equilibrio vero del bilancio, alla chiusura del Gran libro del debito pubblico alla immancabile restaurazione del credito. Esorta la Camera a pronunziare un giudizio favorevole. L'ora presente non concede le esitazioni.

(*L'esposizione del ministro è accolta da ripetute approvazioni ed applausi*).

Si comunica una interpellanza di Imbriani circa la condotta di parecchi generali in Africa.

Rudinì dichiara che non risponderà a questa interpellanza d'Imbriani se non dopo esaurito il processo di Massaua.

La Lega Nazionale nel Goriziano

Sloveni selvaggi.

Domenica ebbe luogo a Lucenigo sull'Isonzo l'inaugurazione del gruppo locale della *Lega Nazionale*. Aperse la seduta il signor G. Bombich, che, con parole vibrate, accolte da vivi applausi, ricordò lo scopo della Società. E' notevole il fatto che, in una borgata piccola come quella, siensi iscritti ben 350 soci, cifra molto rilevante. Durante la seduta costitutiva pervenne una lettera dell'egregio dott. G. Piccoli, presidente della *Lega Nazionale*, che venne accolta da uno scoppio di applausi. — Venne eletto a presidente il signor F. Giottich.

Alla seduta erano accorsi parecchi signori di Gorizia; ora, mentre questi alla sera ritornavano alla loro città, nelle adiacenze del villaggio di Piedimonte, vennero accolti da una gragnuola di sassi, scagliati loro addosso dai contadini sloveni ivi appostati.

Il sig. Stolfa, direttore della ditta Copac e Skert (librai), venne ferito gravemente all'occhio destro; si crede che il poveretto perderà la vista. Gli aggrediti dovettero rifugiarsi in una casa, di cui venne loro aperta in fretta la porta. A Gorizia il fatto destò viva impressione.

Anche a Cormons fu costituito un gruppo della *Lega Nazionale*.

Per la Direzione vennero nominati i signori: Francesco Dott. Veronese a *Presidente*, Giuseppe Naglos a *Segretario* e Virgilio Lucchi a *Cassiere*; a *Delegati* poi si nominarono i signori: Francesco dott. Waitz e Leopoldo dott. Marussi.

—

Sappiamo che vennero arrestati sette degli sloveni lapidatori.

STUDII SOCIALI.

L'arbitrato nei conflitti fra padroni e operai.

Lo sciopero dei minatori di Pas-de-Calais, che porta la desolazione nel più giovane e più ricco dei bacini carboniferi di Francia, che getta 30 mila operai nelle fosche avventure della vita oziosa, richiama di nuovo la pubblica attenzione sul problema dell'arbitraggio accettato, come si sa, dal governo francese in seguito all'interpellanza del deputato operaio Basly.

« Come avviene, si può domandare, che lavoratori appartenenti alla stessa patria; aventi tutti, in fondo, padroni ed operai, ricchi e poveri, gli stessi interessi, giungano per tal guisa a colpirsi, a rovinarsi scambievolmente? »

Da più settimane si prepara il conflitto, non protetti dalle tenebre, ma in pieno sole. Da una parte il sindacato degli operai ha tutto l'agio di dedicarsi alle lunghe operazioni d'un regolare plebiscito sull'opportunità dello sciopero, proclamato dal Congresso di Lens. Dall'altra, il sindacato dei padroni può con egual comodo discutere e prendere le sue deliberazioni che concludono a respingere le rivendicazioni operaie.

E fra questi due treni che corrono l'uno contro l'altro, il cui scontro è imminente, impossibile frapporre un ostacolo salvatore!

Ma è dunque vero che non ci sieno rimedi preventivi contro tali catastrofi?

Ciò non è, non può essere.

—

Basta gettare lo sguardo intorno a noi, sulle altre nazioni, per convincerci come si possano trovare in simili casi, non dirò già delle panacee, ma — ed è pur qualche cosa, anzi è già molto — dei mezzi per attenuare, raddolcire il male o almeno ritardare lo scoppio del flagello.

In Inghilterra posso citare la legge Mundella « *Master and workimen arbitration act*, che data dal 1875.

In Allemagna abbiamo la legge in vigore dal 27 giugno 1890 che organizza i *tribunali industriali* e gli *uffici di conciliazione*.

Nel Belgio citerò i *Consigli dell'industria* e *del lavoro* del pari che le *Camere d'informazioni e spiegazioni*.

La legge votata in Inghilterra per iniziativa del deputato Mundella, allora ministro del commercio, dice all'articolo primo:

« Ciascuna delle parti può, in vista d'un accordo, designare tale ufficio o consiglio, tale persona o persone, come arbitri od arbitro; fissare il tempo e il modo della scelta dell'arbitro; e ciascuna delle parti può inoltre designare nominativamente o con semplice avviso od in altra maniera tale o tali persone (oltre agli arbitri) per pronunciarsi in caso di disaccordo fra gli arbitri stessi.

« L'accordo o i regolamenti fatti dall'arbitro od arbitri in esecuzione del mandato, devono considerarsi come l'evidenza dei termini del contratto d'impiego o di servizio fra le parti impegnate dall'accordo. »

Si comprende subito il *meccanismo* della legge Mundella: la giurisdizione conta due gradi, in primo luogo la conciliazione, poi l'arbitraggio propriamente detto.

I *Boards of conciliation* sono composti di padroni e d'operai appartenenti alle stesse industrie. Così del pari i Comitati riuniti di proprietari di miniere e minatori delle contee di Durham, Northumberland ed altri distretti, il Comitato del Nord d'Inghilterra per le fonderie ed acciaierie, il Comitato delle mercedi del Centro ecc.

Gli statuti del *Board* per le industrie dei merletti e dei nastri, stabiliscono:

« Compito di detto officio si è quello di costituirsi arbitro in tutte le questioni che gli verranno sottoposte col mutuo consenso dei padroni e degli operai e d'interporre con mezzi conciliativi la propria influenza per determinare il carattere delle contrarietà che possono insorgere e metterci un termine... L'ufficio si compone di dodici industriali e dodici operai; i delegati durano in carica un anno e possono essere rieletti... La decisione dell'ufficio è obbligatoria su tutti i punti della disputa assoggettata all'ufficio stesso. »

Ecco un estratto del regolamento dell'ufficio d'arbitrato pei berrettai e guantai:

« Compito di detto ufficio si è di costituirsi arbitro in tutte le questioni relative alle mercedi. L'ufficio si compone di undici industriali e altrettanti operai. Gli operai debbono scegliersi da un'assemblea tenuta dai varii rami del mestiere; gl'industriali da un'assemblea del loro proprio corpo: *own body*. L'ufficio si riunisce pel disbrigo degli affari quattro volte all'anno; cioè il primo lunedì di gennaio, d'aprile, di luglio e d'ottobre. »

Se la conciliazione non riesce, le parti invocano l'arbitrato; ma il più delle volte si finisce col conciliarsi.

Negli ultimi diecisette anni l'industria del ferro ebbe 800 conflitti composti dalla conciliazione: solo per una trentina si ricorse all'arbitrato.

Nelle miniere di Durham si ebbero, nei quattro ultimi anni, 2074 conciliazioni contro 122 arbitrati.

Del pari nelle miniere di Northumberland sopra 3000 contestazioni dal 1870 in poi, la maggior parte vennero risolte colla conciliazione: l'arbitrato vi figura come un'eccezione.

Avvenne talvolta che gravissimi conflitti non si potessero comporre mediante la conciliazione. Allora le parti nominavano d'accordo un arbitro: taluno di questi è rimasto celebre, come lord Brassey, lord Herschell, Mundella, lord Derby, il giudice Hughes, il giudice Kettle e infine, di recente, nello sciopero degli operai dei docks, il cardinale Manning.

E sempre, o bene o male, si finì coll'intendersi.

—

In Germania, visto il diffondersi degli scioperi e la loro gravità, fu talmente sentita la necessità d'un intervento pacifico, che si cominciò improvvisando quattro specie di giurisdizioni. Era troppo.

Da prima, nei luoghi dove non esistevano speciali autorità, i magistrati comuni avevano il diritto di prendere in esame le differenze insorte fra industriali e operai. Poi questi magistrati potevano delegare tal genere di affari ad arbitri costituiti secondo le usanze locali. Infine le parti stesse avevano facoltà di rivolgersi sia a giurisdizioni speciali, sia ai tribunali delle corporazioni.

La legge del 27 giugno 1890 mise un po' di ordine in tale confusione.

Invece di lasciare, come prima, ai magistrati comuni la facoltà di fissare per le singole questioni i giudici e il modo di procedere, il legislatore determinò uniformi condizioni giusta le quali debba seguire l'elezione degli arbitri e questi esercitare la propria competenza e rendere il proprio giudizio.

I tribunali industriali vengono costituiti sia con statuti locali, sia — dietro domanda delle parti — dalle amministrazioni centrali.

Si compongono d'un presidente d'un vice presidente e di quattro assessori. Il presidente e vice presidente non si scelgono fra padroni ed operai, sibbene vengono designati dai magistrati municipali. Gli assessori vengono eletti in egual numero da padroni ed operai: il minimo della loro durata in carica è di un anno, il massimo di cinque. Sono eleggibili gli operai che abbiano almeno trent'anni di età, con due di residenza nel distretto, purchè non inscritti sulle liste dell'assistenza pubblica. Sono elettori gli operai che abbiano venticinque anni di età e due di residenza.

I tribunali industriali sono competenti, con assoluta esclusione dei tribunali ordinari, per decidere ogni questione concernente: 1. l'entrata, il soggiorno e l'uscita da un stabilimento industriale; 2. il rilascio e indicazioni dei libretti e certificati di lavoro; 3. la stima dei lavori e delle indennità, del pari che la fissazione delle quote per la cassa degli ammalati.

Sopra domanda delle parti interessate, possono i tribunali industriali costituirsi in ufficio di conciliazione nel caso di litigio fra padroni e operai sui patti di continuazione o ripresa del lavoro.

Ciò tocca più direttamente lo sciopero.

Allora il tribunale si completa aggregandosi i rappresentanti degli interessati: si mette bene al chiaro della faccenda interrogando le parti e, se occorra, colla citazione di testimoni.

Una volta istruita la causa, si procede ad amichevole discussione coll'intento di riuscire ad un accordo. Se questo avviene, le basi ne son rese pubbliche per cura del tribunale; in caso contrario il tribunale emette una decisione arbitrale. Le parti fanno conoscere se l'accettano o meno.

(La fine a domani.)

Il sapitello di Redazione.

Cronaca Provinciale.

Festa operaia — Caccia al daino — Teatro.

Pordenone, 1 dicembre.

Dunque l'otto corr. grandi feste pel 25 anniversario di fondazione della Società Operaia. Numerose sono le adesioni, ed è certo che anche le altre consorelle della Provincia saranno rappresentate. Il Comitato e la Direzione sono in seduta si può dire permanente, onde i festeggiamenti riescano solenni. Speriamo che il tempo si metta al buono per quel giorno di generale letizia pegli operai.

— Oggi la seconda caccia al Daino riuscì brillantissima pel numeroso concorso massime di eleganti dame; si cacciò anche una volpe.

Venerdì terzo ritrovo di eleganti distinte ammazzoni e cavalieri dell' *heigh leife* della Società Veneta per la caccia a cavallo, e probabilmente con intervento d' invitati d' altre società.

— Al Sociale continua a chiamare gente la brava compagnia Duse - Mancinelli. Questa sera affollato pubblico alla beneficiata del distinto primo attore signor Duse.

Domani sera l' *Agatodemón* di F. Cavallotti. Bravi i signori Direttori che ci fanno udire il bellissimo lavoro.

Giovedì ultima recita. B.

La Pellagra nel circondario di Gradisca.

Da un accuratissima e chiara statistica effettuata dall' egregio Capo della salute pubblica del Circondario di Gradisca che ebbi il piacere di ricevere testè, rilevai i seguenti dati di reale importanza e che perciò metto sott'occhio del pubblico. Nei distretti di Cervignano, Cormons, Gradisca e Monfalcone vi erano:

al 1 Maggio 1890, 712 pellagrosi
al 1 » 1891, 511 »

diminuzione 201 »

E' da osservarsi però che 133 pellagrosi emigrarono nell' America per cui la numerica diminuzione sarebbe in un solo anno e ad onta del rincaro del grano, di 68 pellagrosi ossia del 9,69 per cento. Ma siccome tra i contadini, emigrano solo coloro che hanno qualche risorsa che almeno loro permetta il viaggio; così è a ragione supponibile, che se i 133 pellagrosi non fossero emigrati avrebbero utilizzato i mezzi che avevano per migliorare il loro alimento secondo i suggerimenti dei benemeriti medici, e così la cifra reale della diminuzione del numero dei pellagrosi, sarebbe stata superiore a quella dei 68 e forse si sarebbe accostata a quella di 100 ossia del 13 per cento.

Ecco un primo e indiscutibile effetto dei due *forni rurali* fondati a *Terzo* e a *Ruda* dove i contadini vengono dall'autorità, dai medici, dal clero, dai maestri e dai possidenti consigliati a dirigersi; notando che i due forni giovarono eziandio a far diminuire il prezzo del pane anche nei Comuni dove Forni Rurali ancora non esistono.

Ma questa pellagra maledetta scomparirà ancor più presto, quando nei Comuni di campagna si fonderanno le beccherie e le ghiacciaie economiche. Infatti in un abboccamento avuto li 25 ottobre prossimo passato a Gradisca coll'onorevole Consigliere reggente quel Capitanato e col medico Capo dello stesso Circondario, ebbi l' assicurazione che, la mia conferenza di Siena, appena verrà pubblicata sarà presa in accurato esame e che la macelleria e la ghiacciaia si fonderanno; — come sta presso di noi organizzandone l' impianto il nostro caro parroco Baracchini. In tal modo, parlando della pellagra nel goriziano, il grido gettato da S. E. il conte Franc. Coronini li 27 marzo 1886 nel Parlamento di Vienna, ricordando l' ideale di Enrico IV *« La Poule au pot »*, avrà trovato, qui nel Friuli, dopo 300 anni, una modesta soluzione.

Sorgano adunque nel Lombardo-Veneto, dove vi erano, secondo l'ultima inchiesta effettuata dal Governo 92511, sul totale numero di 104,067 pellagrosi esistenti in Italia, sorgano dico, forni rurali, beccherie e ghiacciaie economiche, secondo le proposte da me fatte al Congresso di Siena li 19|8 1891; e la pellagra scomparirà da queste due funestate regioni. E se il Governo, che deve stare alla testa delle grandi iniziative, darà moto alle ruote, sentiremo ben presto ripetere anche nelle Provincie delle due precitate regioni, quanto s' incominciò già a dire nella nostra. Difatti li 21 Gennaio 1891 visitando io i tre forni Rurali di Pasian di Prato, Cotonificio e Feletto e camminando con un vecchierello di Colugna, questi mi disse tra Passons e il Cotonificio le seguenti parole che come a Siena qui testualmente riporto: « Siôr, cumò o lin avonde ben, o vin il pan dai Fôrs a bon prêsit, o bevin cun pôs centesins une tazze di Baccaro (vino meridionale) che nus schialde il stomi, nus han buttade ju la masine che par nô e ere un torment, e se rivin, come cal dis a meti su anchie la becharie che si puedi mangià un fregul di chiâr a bon prêsit la fieste, a nô no nus occôr altri e o podin benedì il nostri Rè e chei cal à attôr di sè; che cun chestis robis la *Pelao* (pellagra), che culì di nô, non d' è quasi plui, e devi là dal dutt » (1).

Il vecchierello aveva ragione, e solo con questi mezzi non attecchindo le cucine nei comuni rurali, il Lombardo-Veneto potrà salvarsi dalla piaga vergognosa che lo affligge.

Udine, 1 dicembre 1891.

Manzini Giuseppe.

(1) *Traduzione.* « Signore, ora la tiriamo abbastanza bene, abbiamo il pane dei forni a buon prezzo, beviamo con pochi centesimi un bicchiere di vino meridionale che ci scalda lo stomaco, ci hanno abolita la tassa macinato che per noi era un vero tormento, e se arrivano, come Lei dice, a fondare le beccherie che ci consentano di mangiare un po' di carne a buon prezzo la festa, a noi non occorre altro e possiamo benedire il nostro Re e coloro che lo circondano; che con tali cose la *Pellagra,* che qui non ce n' è quasi più dovrà scomparire del tutto »

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 1 Dicembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	2. Dic. Ore 8 a.
Ter.	6 2	8.4	8.6	7 2	9.6	3.2	2	4.8
Bar.	753 5	753.	753.	753.	—	—	—	752.
Dir.		-						

Minima nella notte 1-2 2.9

(Tempo bello).

Bollettino astronomico

2 Dicembre 1891

Sole: leva ore di Roma 7. 22
Passa al meridiano 11. 46. 20
Tramonta » » 4. 12
Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 8. 28 m
tramonta ore 4. 43 s
età giorni 1.
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 21° 57' '57'

L'emigrazione pel Brasile proibita

Confermasi che la emigrazione per il Brasile fu sospesa per ora da quel Governo.

Chi, non ostante questo avviso, si avventurasse a recarsi a Genova, commetterebbe un grave errore, perchè si troverebbe costretto a rimpatriare a proprie spese od a mezzo dell' autorità politica.

Raccolto dei bozzoli nel 1891.

Pubblichiamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti sulla campagna serica del corrente anno, quali risultano dalla statistica compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica quante oncie di seme di 27 grammi furono poste in incubazione; il secondo il prodotto totale in chilogrammi di bozzoli ed il terzo il prodotto medio per oncia, pure in chilogrammi di bozzoli.

Ampezzo 42 — 1.311 — 31.21.
Cividale 4481 — 114510 — 25 55.
Codroipo 3230 — 93.100 — 28.82.
Gemona 1712 — 45.222 — 26.41.
Latisana 2645 — 87.185 — 32 92.
Maniago 823 — 26.353 — 32.02.
Moggio 77 — 2.438 — 31.66.
Palmanova 2121 — 72.232 — 34.06.
Pordenone 6821 — 171.379 — 25.13.
Sacile 2540 — 76.740 — 30.21.
S. Daniele 3190 — 75.535 — 23.68.
S. Pietro al Natisone 442 — 14.610 — 33.05.
S. Vito al Tagliamento 3939 — 138.900 — 35.26.
Spilimbergo 1633 — 65.620 — 40.18.
Tarcento 2897 — 95.422 — 33.94.
Tolmezzo 298 — 10.966 — 36.80
Udine 6416 — 164.866 — 25.70.

Complessivamente in Provincia nel 1891 si posero all' incubazione 43307 oncie di seme e se ne ricavarono 1256289 chilogrammi di bozzoli con un prodotto medio per oncia di chilogrammi 29.01. Nel 1890 invece si erano poste all' incubazione 46075 oncie di seme, con un prodotto totale di 1,428,963 chilogrammi di bozzoli, e quindi con un prodotto medio per oncia di chilogrammi 31.01. Nel 1891 in molti luoghi si ebbe scarsità di foglia e si lamentarono danni per flaccidezza nei bachi.

Coloro, che desiderassero notizie più particolareggiate sulla campagna serica del 1891, potranno rivolgersi alla R. Prefettura.

Municipio di Udine.

Tasse comunali.

Tutte le persone comprese nei Ruoli 1891 per le tasse:
di esercizio e rivendita,
sulle vetture e sui domestici,
o sui cani,
al cui riguardo siasi avverata qualche differenza non denunciata fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1 Gennaio 1892, e tutte pure le persone non comprese in detti Ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici o cani non ancora notificati, sono invitate a produrre entro il predetto mese di Gennaio, la relativa dichiarazione all'Ufficio Municipale nelle forme e sotto comminatoria delle Penalità stabilite dagli speciali Regolamenti più volte pubblicati.

Le tasse applicate a ciascuna Ditta nei Ruoli 1891, salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche pel 1892 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendite, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero, dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro 15 giorni da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Quì appresso si pubblicano per norma degl'interessati gli articoli dei Regolamenti per le tasse d'esercizio e rivendita e sui cani da aversi all'uopo presenti.

Dal Municipio di Udine, addì 1 Decembre 1891.

Il Sindaco

Elio Morpurgo.

Estratto del Regolamento

Art. 11. Chiunque tenga un esercizio o rivendita come all' art. 2 e quindi anche chi credesse trovarsi nel caso contemplato dalla lettera *C* dell' art. 3 dovrà fare la propria dichiarazione o notificazione al Municipio secondo il modulo *A* entro giorni trenta dalla pubblicazione del presente Regolamento. E successivamente dovrà dichiarare e notificare secondo il Modulo *B* ogni eventuale variazione in confronto dello stato precedente dichiarato ed ammesso, fosse anche per semplice cambiamento del proprietario, e ciò entro *15 giorni* da quello in cui avvenne la variazione.

Eguale obbligo incombe a chiunque in corso d' anno intraprenda un nuovo esercizio o rivendita.

Chi ha più esercizi o rivendite separati gli uni dagli altri deve fare altrettante dichiarazioni quanti sono gli esercizi o rivendite.

Coloro che negli anni successivi non presenteranno entro il mese di gennaio una nuova dichiarazione, s'intenderà che confermino quella ammessa per l' anno precedente, *salvo sempre le rettifiche che potessero esservi praticate d' Ufficio e le conseguenti ammende.*

Art. 12. Le dichiarazioni o notificazioni dovranno farsi mediante la presentazione di scheda (Mod. *A* e *B*) che saranno distribuite gratuitamente dell' Ufficio Municipale e nelle quali dovranno esporsi dal dichiarante tutte le particolarità volute ed indicate dalle schede medesime.

Le dichiarazioni delle Società commerciali in nome collettivo dovranno anche indicare il nome di tutti i soci.

Le dichiarazioni mancanti di talune delle nozioni indicate dalle schede potranno essere rifiutate e considerate come non eseguite, qualora entro il termine di giorni 8 dal rifiuto non sieno riprodotte complete.

Art. 13. Il contribuente che non sa; esse scrivere potrà fare la sua dichiarazione a voce nell' Ufficio Municipale all' impiegato a ciò destinato, il quale dovrà riportare la dichiarazione sopra l' apposita scheda, e previa lettura fattane al dichiarante, firmarla alla di lui presenza.

Le dichiarazioni potranno essere fatte dai procuratori, rappresentanti od agenti dei contribuenti, purchè presentino, unitamente alla scheda, il mandato di procura, o l' incarico che potrà essere steso anche in forma di lettera.

Art. 14. La omissione o infedeltà delle dichiarazioni, o notifiche prescritte dagli articoli 11, 12 e 13 sottoporrà il contribuente ad una ammenda da L. 2 a L. 50 d' applicarsi colle norme della legge Comunale e Provinciale.

Estratto del Regolamento per la tassa sui cani

Art. 5. — Il pagamento della tassa sui Cani dovrà aver luogo in una sola rata entro il mese di marzo, e sarà pubblicato analogo avviso per norma dei contribuenti.

Art. 6. — I soli militari appartenenti al Presidio saranno autorizzati a fare il pagamento della tassa in rate bimestrali anticipate.

Art. 7. — Coloro che divenissero possessori o detentori di cani dopo l' epoca stabilita per la compilazione del Ruolo annuale, sono tenuti a farne la notifica ed a pagare la tassa intiera.

Art. 8. — Non si fa luogo al rimborso della tassa pel decesso dei Cani, ovvero per la trasmissione di proprietà dei medesimi; ma in quest' ultimo caso sarà tenuto conto al nuovo proprietario del tempo per cui la tassa è stata soddisfatta. — La tassa pagata per un cane può valere parimenti al dichiarante pel possesso di un altro Cane surrogato al primo, purchè ne sia fatta la dichiarazione.

Tariffa. — Per ogni cane di qualsivoglia razza, tanto maschio che femmina L. 36 all' anno.

Dimissioni.

Sappiamo che, in seguito al voto dell' assemblea di domenica della Società operaia, il signor Luigi Bardusco si è dimesso dalla carica di rappresentante la Società nel Consiglio di direzione della Scuola d' Arti e mestieri.

Crollo di muro.

Jermattina crollava il muro dello sfioratore della Fabbrica birra in costruzione fuori porta Villalta, in seguito alla immissione dell' acqua nel bacino.

Ci assicurano che la causa del crollo sia deficienza nel progetto tecnico e il non aversi tenuto conto dei suggerimenti che dava l' impresa.

Il danno sarà circa lire duemila.

Consiglio Provinciale.

(Continuazione, vedi numero di ieri)

Oggetto diciasettesimo. Domanda di sussidio delle latterie sociali di Rigolato, Givigliana e Liariis.

Magrini non vuole portare acqua al mare e nè nottole ad Atene, col parlare della utilità che nella nostra Provincia sorgano latterie sociali. Ha però il conforto di poter dire al Consiglio che le latterie già sorte e sussidiate mandano i loro prodotti a gareggiare coi prodotti esteri sulle piazze italiane ed anche fuori dello Stato. Vorrebbe si portasse la somma da lire 50 a lire 100, come per la latteria di Lusevera, di cui si tratterà dopo.

Mantica appoggia la proposta Magrini. Le latterie sociali sono istituzioni validissime a migliorare le condizioni agricole della nostra Provincia. Egli, che pur è stato sempre ed è partigiano delle economie, voterà il sussidio di cento lire, piccola somma ma utilmente spesa.

Billia trova che appunto trattandosi di una piccola somma, questa non giova nè a far prosperare e nè a far istituire le latterie. Il sussidio è più morale che effettivo: ed egli anche perciò non si sente in grado di fare uno strappo al programma delle economie, che la Deputazione ed il Consiglio accettarono, e pel quale si devono respingere tutte le spese facoltative. Quando abbiamo negato persino meschini sussidii all' istruzione pubblica, della quale il nostro paese ha sì forte bisogno; dobbiamo respingere anche questi delle latterie.

— Bene, benissimo — approva il consigliere Cavarzerani.

Lachin, il nuovo consigliere di Sacile, è d' accordo con Billia. Queste latterie sociali sorgono per l' interesse dei privati: che i privati pensino alle spese della loro istituzione.

Magrini ribatte le argomentazioni dei consiglieri Billia e Lachin; questi replicano, e il Billia osserva che fu radiata dal Bilancio la somma di lire duemila destinata per le latterie.

Peressutti, deputato relatore, comincia col dire essere sempre stato partigiano delle economie, fino all'osso...

— Ma fino al latte no! — lo interrompe l' avvocato Cavarzerani, provocando l'ilarità del Consiglio.

Peressutti continua, osservando non essere vero che si abbiano soppresse nel Bilancio tutte le spese facoltative: ne rimangono ancora, per favorire industrie, per favorire commerci: soltanto per favorire l' agricoltura, ch' è la fonte principale cui il Bilancio della Provincia attinge, non si vorrebbero! Le duemila lire radiate dal Bilancio, cui il Billia accennava, lo furono perchè da qualche anno mancavano domande di sussidi da parte di latterie nuove. Egli ha fatto un giro di apostolato in favore delle latterie, nella povera regione montuosa abitata da slavi sopra Tarcento e nel distretto di San Pietro: quelle popolazioni traggono i loro guadagni quasi esclusivamente dalla pastorizia. Non è vero che il piccolo sussidio di lire cinquanta, che si propone per queste tre latterie, sia tanto trascurabile: poichè la spesa d'impianto di una modesta latteria non sale a più di tre o quattrocento lire, e quindi anche lire cinquanta sono qualche cosa. Insiste perchè il Consiglio, ricordandosi delle origini del bilancio, voti la piccola somma.

Billia parla per fatto personale. Per lui, il programma del Consiglio che vuole le economie, forma legge. Non darà il suo voto mai a nessuna spesa facoltativa, perchè quel programma deve osservarsi. Ricorda che la nostra Provincia ha la sovrimposta più alta di tutte le altre Provincie del Veneto.

Gropplero osserva al Billia che non tutte le spese facoltative furono radiate dal Bilancio: ne cita alcune.

Billia. Ma io non ho detto che tutte furono radiate. Lei non rettifica quello che ho detto, ma dice una cosa sua..

Magrini vorrebbe insistere di portare, da 50, a lire cento il sussidio per le tre latterie: ma ne viene dissuaso da taluni deputati.

Messo ai voti l' ordine del giorno della Deputazione, ottiene voti favorevoli 28 e 9 contrari: siccome però, trattandosi di spese facoltative, si richiedono i voti favorevoli di due terzi dei votanti, così la proposta cade.

Peressutti. Verrà il momento dell'*ora pro me!* — dice, rivolto a quelli che votarono contro.

—

E' approvato il parere favorevole (oggetto ventiseiesimo) della Deputazione Provinciale sulla domanda del Comune di Pontebba perchè siano dichiarate di prima categoria le opere lungo la sponda destra del Fella.

—

E' approvato lo svincolo (oggetto trentaduesimo) della indennità per espropriazione di fondi a sede della ferrovia Casarsa-Spilimbergo.

—

Oggetto trentatreesimo: domanda di sussidio della latteria sociale di Villanova di Lusevera.

Lacchin osserva che, per le medesime ragioni dette prima, egli respingerà anche questa domanda, che la Deputazione proponeva di accogliere favorevolmente, assegnando lire 100.

Si mette ai voti la proposta della Deputazione: taluni consiglieri, ch'erano nel corridoio — specie di ambulatorio — entrano a votare; tra gli altri, il Deputato Biasutti, che, richiesto se votasse, domanda:

— Per le latterie?.. Sì, sì.

Contuttociò, i voti favorevoli non sono che 26; e poichè ce ne vogliono trentaquattro, la proposta cade.

—

Il Consiglio approva quindi le proposte deputatizie riguardanti l' autorizzazione ad eseguire lavori di difesa e riparazione al ponte sul Torre lungo la strada Udine-Cividale e relativo storno di fondi, e l' autorizzazione a stare in giudizio in confronto della Società Veneta di costruzioni e della r. amministrazione dei lavori pubblici per rifusione parziale di una tale spesa.

—

Si fa ora un passo indietro, e si viene all' oggetto decimo: provvedimenti conseguenti alla rinuncia dell'applicato di cancelleria signor Sartoretti Antonio.

Monti vorrebbe rimandare questo argomento a dopo che si sarà trattato quello relativo alle manutenzioni stradali: ma la sua proposta, combattuta dal presidente della Deputazione conte Gropplero, non è accettata; e il Consiglio approva le proposte della Deputazione, in virtù delle quali è nominato in via stabile il signor Riccardo Cordoni collo stipendio di 1500 lire e coll' incarico di prestare l' opera sua quale disegnatore ed impiegato d'ordine tecnico, e di coadiuvare all'accorrenza anche l' ufficio di spedizione.

Dalla relazione deputatizia su questo oggetto togliamo:

« Il signor Cordoni Riccardo di Bonifacio, da Udine, d'anni 24 licenziato nell' anno 1886 dal R. Istituto tecnico di Udine col diploma di perito agrimensore fu assunto quale disegnatore straordinario nell' agosto 1887, e da allora prestò senza interruzione l' opera sua in tale qualità presso l' ufficio tecnico provinciale.

« L' esperimento di tre anni ci dà sicuro affidamento che nominando il Cordoni la Deputazione farà un ottimo acquisto sotto tutti i rapporti, poichè alla capacità, intelligenza, e non comune attitudine al disimpegno degli incarichi cui verrebbe adibito, unisce una rara bontà d'animo, una deferenza e rispetto esemplare verso tutti i suoi superiori, un' attività costante ed una vivissima affezione per gli affari che vengono assegnati alla sua trattazione, dimodochè con islancio veramente giovanile vi si dedica e con nostra piena soddisfazione sempre li conduce a compimento ».

—

Oggetto dodicesimo: Discussione del Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Udine.

Biasutti ricorda essere prevenuta alla Deputazione memoria della Commissione nominata dalla Associazione agraria Friulana, per lo studio del Regolamento, in riguardo all' articolo 10. Aspetta che qualcheduno parli su questo oggetto: poi darà, se del caso, lettura del memoriale stesso.

Billia. Di questo argomento si sono occupati e l'Associazione agraria ed il Consiglio sanitario provinciale. La Deputazione provinciale seguì in gran parte quanto ebbero a concretare questi due corpi. Da tanto si provocava in tutti i modi la promulgazione anche per la nostra Provincia della Legge sulle risaie. Ora ciò si è ottenuto; e questa produzione agraria potrà prendere anche nella nostra Provincia un notevole sviluppo. In massima, il regolamento proposto dalla Deputazione provinciale è conforme a quanto suggeriva la Commissione *ad hoc* nominata dalla Associazione agraria: ma v'è però l'articolo dieci, nel quale si stabilisce un vincolo troppo gravoso per que' proprietari che volessero coltivare il riso: e su questo articolo limiterà le sue osservazioni.

L'articolo medesimo dice:

a) nella regione naturalmente asciutta chi stabilisce una risaia deve provvedere a mantener liberi e puliti i canali di scolo, che verranno condotti a defluire lungi dall'abitato, a valle dei medesimi. — La parola *lungi* è troppo generica; non si sa quanto *lungi.*

b) nella regione bassa irrigua, chi istituisce una risaia, deve scavare un canale di scolo apposito che non entri negli scoli pubblici e naturali. — Dunque dovrebbe scavare un canale che immettesse direttamente al mare. Ciò renderebbe impossibili le risaie, nella regione bassa. La spesa per condurre un canale al mare sarebbe ingente, massime avuto riguardo alle espropriazioni necessarie. Chi vorrà sobbarcarsi ad una tale spesa? Inutile era che ci interessassimo per far promulgare la legge anche nella nostra Provincia quando si doveva poi mettere una sì grave restrizione. Se si vuole tener conto dell' agricoltura, si deve facilitarla, non renderla impossibile.

Lo risaio, massimo nella regione bassa
signa, cioè nella regione paludosa, non
iescono insalubri. La palude è molto
iù insalubre delle risaie: cita dati sta-
stici, rillettenti comuni dove ci sono
isaie, dai quali apparisce come a Torre
oino con 681 abitanti, ragguagliate le
ifre a mille abitanti, si abbiano avuti
el 1890 41,7 nati, 13 morti, 8 coscritti
bili, 12 scartati, 8 rivedibili; a S. Gior-
io di Nogaro con 1667 abitanti, 31 nati
sempre per mille), 15 morti, 84 abili,
l inabili, 5 rivedibili; a Paradiso, con
5 abitantanti, 47 nati, 13 morti, 85
bili, 15 inabili. Nei comuni di Latisana
di Palma, i nati sono invece nella
roporzione del 25 per mille; nella in-
era Provincia, in proporzione del 22
er mille. Ciò dimostra che, nelle parti
ore si piantarono risaie, lo stato eco-
omico e fisiologico delle popolazioni è
igliore.

Deciani. Certamente le regioni esposte
al consigliere Billia hanno grande im-
ortanza. Vorrei sapere se i Consigli
omunali interpellati hanno espressi pa-
eri e desideri in ordine a queste ob-
iezioni e considerazioni

Biasutti. I Comuni hanno risposto,
he, date certe distanze, non avevano
sservazioni da fare. Ci fu soltanto nel
omune di Ronchis che una minoranza ri-
erò che il Comune, in causa delle febbri
alariche sviluppatesi dopo l'istituzione
i risaie, aveva dovuto sostenere una
pesa maggiore pel chinino: ma la mag-
ioranza di quel consiglio non fece op-
osizione. Latisana pure non ha nulla
 contrario, purchè non si immettano
e acque nel Tagliamento. La Com-
mis sione dell'associazione Agraria,
l cui memoriale non legge perchè già
l Consigliere Billia espose le ragioni
ontemplatevi, propone la modifica che
 canali di scolo non possano rasentare
ggregati di abitazioni.

La Deputazione Provinciale non si è
meno presa a cuore la cosa, di quello
che abbia fatto l'Associazione agraria:
sa come il Bilancio provinciale tragga
alimento dell'agricoltura; ma prima e
sopra questi interessi, c'è l'igiene, c'è
la pubblica salute.

La discussione si fa ognora più viva,
si accalora, vi prendono parte Billia,
Morossi, Biasutti, Facini, Mantica, il
regio Prefetto per osservare che un
emendamento proposto sarebbe contrario
alla legge; finalmente si accordano in
un emendamento del consigliere Mor-
gante.

Approvasi tutto il regolamento in
blocco: ben aveva il consigliere Deciani
sollevata obbiezione sul modo di votare,
poichè il regolamento del Consiglio pre-
scrive la votazione articolata; ma poi,
non insistendovi, egli ned altri chiedendo
la votazione cumulativa, si vota l'ordine
del giorno di approvazione del regola-
mento — salva, che s'intende — la
definitiva sanzione con decreto reale.

—

In seduta segreta, il Consiglio ap-
provò: l'assegno di pensione all'ex
medico condotto di Tarcento signor
Liani dott. Giovanni (oggetto trenta-
quattresimo); un compenso a titolo di
rimborso all'assistente tecnico signor
Zamparo Federico; e conferì all'alunna
Ida Petronio il posto del Legato Cerna-
zai presso l'Istituto Nazionale delle figlie
dei militari in Torino.

—

Nella seduta serale, fattosi lo spoglio
dei voti, fu proclamato eletto a membro
del Consiglio dell'Ospitale e Casa Esposti
il co. Nicolò Mantica; il cav. Bossi a
membro effettivo e il co. Mantica sup-
plente nel Consiglio di Leva; il cav.
Biasutti a membro della commissione
pel conferimento delle rivendite.

Fu rimandato l'oggetto tredicesimo:
Comunicazioni e proposte relative alla
manutenzione delle strade provinciali.
Così furono rimessi altri oggetti: fra
cui la domanda di segregazione della
frazione di Chiasottis dal comune di
Mortegliano — stante l'esiguo numero
dei consiglieri presenti, e perchè già
— si disse — Chiasottis era stata per
tanti anni unita a Mortegliano che il
restarci ancora per qualche tempo, sino
a decisione del Consiglio, non le fa-
rebbe un gran male.

—

Oggetto 14. Comunicazioni della De-
putazione sul servizio degli esposti e
delle partorienti, ed eventuali provve-
dimenti.

Si vota, dopo qualche osservazione,
un ordine del giorno motivato del cav.
Biasutti, con cui s'incarica la Deputa-
zione di invitare le consorelle provincie
venete ad una azione collettiva presso
il R. Governo perchè in nome della
civiltà voglia permettere la cessazione
del servizio esposti nel Veneto: e di
conseguenza i profligati bilanci delle
Provincie sieno sollevati da un grave
dispendio. E s'incarica pure la Depu-
putazione di adoperarsi a che la spesa
per l'ospizio della Casa di maternità
passi a chi di ragione — cioè a carico
dei Comuni cui le partorienti illegittime
appartengono.

—

Dopo le opportune parole dei consi-
glieri Billia e Trento, si approva un
ordine del giorno concedente l'appoggio
morale della Provincia alla domanda dei
comuni di Buttrio, San Giovanni di
Manzano e Manzano per un concorso
governativo nella spesa per il passaggio
sul ponte del Torre lungo la ferrovia
Udine Cormons.

Approvasi pure l'aumento di stipendio
ad impiegati dell'Ospitale ed Ospizio
Esposti.

Invece, sulla costituzione del Consor-
zio di terza categoria per la difesa delle
acque del Meschio e dei torrenti Friga
e Carron, approvasi la sospensiva pro-
posta dal consigliere Faelli, malgrado si
opponesse il deputato relatore Concari.

(La fine a domani).

Teatro Minerva.

Molto pubblico alla prima dell'ope-
retta: *Armi ed amori*. — L'esecuzione
fu buona per parte di tutti e fruttò
molti applausi a tutti gli artisti.

Questa sera seconda rappresentazione
di *Armi ed amori*. In settimana *Donna
Iuanita* di F. Suppè.

Circo equestre Zavatta.

Questa sera alle ore 8 precise grande
rappresentazione.

Camera di Commercio di Udine.

Stagionatura ed assaggio delle sete.
Sete entrate nel mese di novembre 1891

alla Stagionatura.

Greggie	Colli	N. 102	K.	10075
Trame	»	» 18	»	1380
Totale	»	» 120	»	11455

all' Assaggio.

Greggie	N.	271
Lavorate	»	11
Totale	»	282

Una dichiarazione.

Il dott. G. Mazzolini di Roma dichiara
che le sue pastine di more non con-
tengono terpina, morfina, codeina, e
qualsiasi altro preparato oppiato; e che
le prepara col solo succo della mora
condensato con metodo speciale. Di ma-
niera che possono adoperarsi con tutta
sicurezza dagli adulti e dai piccoli, nei
raffreddori e tossi incipienti. Non di-
scute del merito di altre specialità con-
simili lasciando questo al Consiglio su-
periore di sanità, il quale già di molte
ha vietato lo smercio. E conchiude che
raccomandando questa sua specialità è
lontano le mille miglia da qualunque
maldicenza a carico dell'altre specialità,
ma solo appellasi ai fatti ed all'espe-
rienza che nessuna persona onesta
potrà mai confutare. Dai quali risulta
che le dette pastine di more arrestano
subito la diffusione e sanano le inci
pienti flogosi acute della bocca e delle
fauci, come la bronchite, il raffreddore,
l'angina, la glossite, la gengivite, la la-
ringite ed anche le flogosi lente come
le afte, le raucedini, l'asma ecc. senza
arrecare danni allo stomaco o al cer-
vello. Virtù che non si può garantire
che la posseggano tutte le specialità
per le medesime malattie. Si vendono
a L. 1 la scatola involta in carta gialla
filigrana nello stabilimento del medesimo
inventore via delle Quattro Fontane n.
18 ed in tutte le principali farmacie
italiane e straniere.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia
di G. COMESSATTI — Venezia farmacia
BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale
ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI
— Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PE-
RONITI.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo.

Comune di Zuglio.

A tutto il giorno 20 dicembre pros-
simo venturo viene aperto il concorso
al posto di Segretario di questo Mu-
nicipio, cui va annesso lo stipendio di
L. 1000.— esenti da tassa di ricchezza
mobile.

Le istanze, corredate dai prescritti
documenti, dovranno venir presentate
entro il suindicato termine; la nomina
sarà fatta per un biennio, e l'eletto
assumerà l'ufficio col 1.o gennaio 1892.

Dall' Ufficio Municipale,
Zuglio, li 20 novembre 1891.

Il Sindaco
G. Gortani.

—

Banca Popolare Friulana di Udine,

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 Novembre 1891.

XVII Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	.	51,985.09
Effetti scontati	»	2,517,496,27
Antecipaz. contro depositi	»	33,182.90
Valori pubblici	»	689,065.09
Deb. diversi senza spec. class.	»	1,024.09
» in conto corr. garantito	»	235,133.90
Riporti	»	96,309.85
Ditte e Banche corrispondenti	»	117,995.22
Agenzia conto corrente	»	62,670.57
Stabile di propr. della Banca	»	31,000.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	348,180.10
Depositi a cauz. antecipazioni	»	52,576.91
Depositi a cauzione dei funz.	»	62,250.—
Depositi liberi	»	146,511.28
Depositi del fondo providenza Impiegati	»	11,558.25
Totale dell'Attivo	.	4,457,599.55
Spese d'ordinaria amministrazione . 25,734.39		
Tasse Governative » 13,610.76		39,345.15
		4,496,944.70

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 . 300,000.—		
Fondo di riserva » 125,087.34		425,087.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	18,158.18
Depositi a risp. » 987,510.17 / » a picc. risp. 90,767.33 / » in conto corr. » 1,849,781.31	»	2,928,058.81
Ditte e Banche corrispondenti	»	328,198.04
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	37,022.70
Azionisti conto dividendi	»	1,100.75
Assegni a pagare	»	2,226.—
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	400,757.04
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	62,250.—
Depositanti liberi	»	146,511.28
Fondo prov. Impiegati } Valori . 11,558.25 / Libretti . 1,697.84	»	13,256.09
Totale del passivo	.	4,303,527,13
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 100,369.78		
Risc. e saldo utili esercizio prec. . » 33,047.97		133,417.57
		4,496,944.70

Il Presidente Co. **Giuseppe de Puppi**

Il Sindaco AVV. P. CAPELLANI — *Il Direttore* OMERO LOCATELLI.

Continua a Massaua il processo con-
tro il famoso Livraghi Pare accertato,
per le franche deposizioni del generale
Baldissera, che l'uccisione del mercante
abissino Getheon sia da imputarsi in-
teramente al prevenuto.

La *soppressione*, a quanto sembra, fu
ideata per sequestrare come *preda di
guerra* all'ucciso 15 mila talleri.

Roma, 1. Oggi è incominciato dinanzi
alla Corte d'Assise il processo contro
Francesco Moscardi, accusato di avere
uccisa con un colpo di pugnale la guar-
dia di P. S. Carmelo Raco durante i di-
sordini del 1. maggio a Roma.

Blackburne, 1. — Una violenta esplo-
sione di gaz ebbe luogo in piazza del mer-
cato. Parecchie case crollarono. Dieci
morti e quattro gravemente feriti. Si
ricercano le persone tuttora sepolte fra
le macerie.

Notizie telegrafiche.

Le votazioni della Camera.

Roma, 2 Fino alle tre di stamane
durò lo scrutinio delle schede per la
votazione alla Camera per la nomina
d'un vice-presidente.

Baccelli ebbe quasi l'unanimità, non
essendo contrastato.

Per i commissari del bilancio Mo-
cenni, ministeriale ebbe voti 117, Chia-
radia, ministeriale, voti 109, Ferrari
d'opposizione 60, San Giuliano, d'op-
posizione 46.

Una sommossa di contadini.

Viterbo, 1. Domani in seguito a
sentenza del tribunale, il principe Doria
doveva rivendicare certe servitù feudali
nel Comune di Grotte S. Stefano. I
contadini protestarono, e fecero dei tu-
multi per questo fatto. Nacquero delle
colluttazioni coi carabinieri che erano
accorsi per sedare il disordine. Fu man-
data sul luogo la truppa, e si scambia-
rono delle schioppettate e delle revol-
verate. Però non si ha a lamentare al-
cuna disgrazia.

La rivolta Cinese.

Londra, 1. I giornali constatano
che la situazione della Cina abbisogna
della vigilante attenzione delle potenze.
Una pressione diplomatica generale do-
vrà probabilmente esercitarsi a Pechino,
ma il movimento essendo diretto tanto
contro l'impero quanto contro i cri-
stiani, occorrerà di agire con circospe-
zione onde non favorire il giuoco dei
ribelli.

BORSA DI TRIESTE

del 30 corr.

Napoleoni 9.34.1[2 a 9.36.1[2 Zecchini 5.57 a
5.59 — Lire sterline 11.75 — a 11.77 — Lire
turche — a — Londra 117.60 a 118. — —
Francia 46.60 a 46.75 Italia 45.30 a 45.50
Banconote italiane 45.40 a 45.50 = Banconote
germaniche 57.80 a 57.90 — Rendita aust. in
carta 9075 a 90,75.— Rendita ungh. in oro 4
p c. 102.75 a 103.— —detta in carta 5 p c.
100.60 a 100 65.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesto Street. LE INSERZIONI

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.